

SACERDOTI DI CALTABELLOTTA

dal 1900 al 2000

DI CIPI

Il 4 giugno 2010 in Cattedrale, con la presenza dell'arcivescovo di Agrigento Monsignor Francesco Montenegro, di numerosi sacerdoti e di una gran folla è stato presentato il libro di don Giuseppe Marciante: "Sacerdoti di Caltabellotta e vita parrocchiale dal 1900 al 2000".

L'intervento del sindaco ha ricalcato l'introduzione al testo che di seguito riportiamo.

"Il lavoro di don Giuseppe Marciante compone, con lodevole impegno e grande coinvolgimento personale, una ricca galleria di sacerdoti che, a partire dai primi decenni del secolo scorso, hanno operato a Caltabellotta e Sant'Anna o perché nati qui o perché qui inviati a svolgere il loro ministero.

Tutte le ricerche che, sottraendoli all'inesorabile legge del tempo, ripropongono personaggi che hanno lasciato traccia del loro transito e su di loro richiamano l'attenzione delle nuove generazioni, legando passato e presente, risultano preziose.

Esse, infatti, restituiscono importanti brandelli di vita comunitaria che appaiono anche lontani ed estranei alla cultura, alla sensibilità e ai modi di vivere dei nostri tempi eppure di essi sono radici preziose.

Ancora più utile risulta il libro di don Giuseppe perché intreccia la storia religiosa con quella civile, sociale e politica del nostro paese.

Rispetto al passato la presenza del sacro oggi, ovunque, e pure da noi, si è molto attenuata, la società è diventata più laica e lo scorrere della vita non è scandito, come usa dirsi, dal suono delle campane.

E' lontano il tempo in cui i sacerdoti, oltre ad essere ministri di Cristo e dispensatori dei misteri di Dio, erano anche protagonisti della vita comunitaria e spesso parte integrante del potere locale.

E' lontano il tempo nel quale i presbiteri a Caltabellotta erano tanti in chiesa a dir messa e si trovavano in chiesa o impegnati nelle attività parrocchiali, nel conforto dei fedeli, nella trasmissione dei saperi non solo religiosi attraverso la predicazione.

Essi si incontravano anche nelle scuole come insegnanti, nei circoli partecipi della vita sociale, negli scontri della

politica e perfino nelle fatiche della pastorizia e dell'agricoltura.

Alcune delle figure che scorrono nel libro arrivavano al sacerdozio per la scelta di genitori protesi al prestigio attraverso il figlio sacerdote e per ridurre la frammentazione dell'eredità.

A volte una via impropria incrociava la "chiamata", altre volte rimaneva faticosa la conciliazione del sacramento dell'ordine con la testimonianza delle opere.

Molti dei protagonisti del libro di padre Marciante li ho conosciuti, di alcuni conservo ricordi precisi, ad altri devo gratitudine per i valori di fede e per gli esempi di vita che mi hanno trasmesso. La sollecitazione di uno di essi mi ha spinto a fare i primi passi di una scelta – quella politica – che è diventata ed è ancora oggi la mia vita.

Leggendo le pagine del libro ho ricollegato ad alcune delle sue figure la mia prima Comunione, i rudimenti del catechismo, la loro conoscenza durante la breve e straordinaria permanenza nel seminario di Agrigento dove appresi l'importanza delle regole e il rigore dei doveri e dove ebbi consapevolezza di essere parte della comunione di coloro che hanno ricevuto la grazia dello Spirito ed imparai ad amare la Chiesa così com'è, regale, profetica, vero popolo di Dio, con le sue glorie, le testimonianze evangeliche della gerarchia e dei fedeli, le fragilità e le cadute.

Nella ricerca don Giuseppe ha messo tanto amore e tanto spirito di appartenenza, se posso usare questo termine.

Non tutti i sacerdoti, come a volte può apparire leggendo il libro, sono stati santi.

Tutti, comunque, hanno scelto la vita consacrata, molti vi hanno aderito con fedeltà ed impegno, a tutti si deve riconoscenza e memoria.

La realtà odierna pone alla Chiesa, ai sacerdoti e all'intero popolo dei credenti sfide molto più dure e impegnative del passato.

Ma il mondo, ancor più di prima, ha bisogno di una Chiesa di santi, salda nei suoi principi fondamentali, materna e luogo della misericordia e della fraternità di Cristo. L'Amministrazione comunale ha incoraggiato don Giuseppe a realizzare il suo lavoro perché consapevole che tutto ciò che salva la memoria di Caltabellotta arricchisce e fa forti le sue nuove generazioni.